Anno X. **Domenica, 8 Novembre 1857** **N. 307**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	20	11	6
Svizzera	36	19	10
Francia	40	21	11
Austria	[illegible]	25	13
Inghilterra	[illegible]	28	15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffizi Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta, cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 7 NOVEMBRE

L'INDIPENDENZA DEI DEPUTATI

Delle prossime elezioni non si potrà dire che i collegi si rassegnarono ad una parte secondaria ed accettarono i candidati loro proposti da partiti o da comitati centrali o dal governo. L'agitazione che si è manifestata in tutto il paese, l'attività di cui fanno prova gli elettori più influenti di ciascun collegio, le adunanze locali che si convocano, tutto concorre a persuaderci che le elezioni del giorno 15 corrente saranno una solenne dimostrazione libera, indipendente ed autonoma delle popolazioni.

La libertà e l'indipendenza degli elettori sarebbero perdute soltanto nel caso che questi dessero ascolto ai clericali, dai quali si richiede cieca sommessione, e si pretende che non si discutano neppure i titoli dei candidati.

I clericali sarebbero inconseguenti se seguissero altra via. Eglino vogliono rispettata l'autorità interamente, senza esitazione. Dicono agli elettori: Ecco il vostro candidato, date a lui i vostri voti. Se gli elettori sono titubanti, se osano fare qualche osservazione, sono ribelli che disobbediscono all'autorità della chiesa, e favoreggiano i *meno probi* ed i *meno onesti*.

Private della libertà gli elettori ed avrete una camera d'uomini illiberali e ciecamente devoti all'autorità. Come infatti potrebbonsi sperare deputati indipendenti, nominati da elettori che l'indipendenza propria hanno sagrificata ai voleri del parroco, del vescovo, dell'*Armonia*, la quale in fatto di religione si arroga un'autorità superiore ai vescovi ed ai parroci?

E uomini servi dei clericali si presentano agli elettori come indipendenti e sono sostenuti da' liberali sedicenti, ch'eglino pure gridano: Dateci deputati indipendenti —, quasichè gli elettori avessero a scegliere o fossero consigliati a scegliere candidati senza coscienza e sforniti di volontà, ma solo devoti a chi comanda.

L'*Indipendente* fa eco a costoro, e scorgendo la confusione ingenerata negli animi dal numero soverchio di candidati, accusa anticipatamente il ministero del trionfo che in parecchi collegi aver potrebbero i candidati della parte retriva.

Ma che pretende l'*Indipendente*? Non sembrerebbe che il ministero aspiri a vincolare i voti, e ad influire, con promesse, con lusinghe o con minacce, sugli elettori? Ma perchè non addurre fatti, e tenersi paghi di vaghe accuse?

Noi non proponiamo candidati e restringiamo il nostro ufficio a consigliare od a far conoscere le probabilità che i candidati hanno nei differenti collegi, in cui si presentano.

Se giudicar dovessimo dai rapporti che riceviamo, potremmo asserire che sinora le nostre informazioni furono precise, e che i candidati proposti hanno la confidenza degli elettori.

È questo un sistema di esclusione? Vorrebbe l'*Indipendente* che si aspettassero i suoi oracoli per appoggiare o combattere i candidati? Non si potrebbe anzi a lui rivolgere la taccia che muove agli altri, poichè se non è esclusivo, perchè respinge alcune candidature e ne propugna altre, senza neppur tener conto delle probabilità che hanno di vincere o cadere?

Non fa uffizio di uomo prudente chi sostiene a qualunque costo de' candidati, che sono o respinti dagli elettori, o causa di scissure fra liberali, e li sostiene solo per amicizie personali, sacrificando a queste gl'interessi della libertà e del partito che la difende?

In luogo di gratuite accuse, l'*Indipendente* farebbe bene di additar i candidati di parti estreme proposti dai *sostenitori caldissimi del ministero*. Se tali cose leggessimo nel giornale del comitato dell'opposizione, non importerebbe; ma l'*Indipendente* che si sbracciava a predicar a parole la conciliazione, e la combatteva colla sua opposizione amministrativa, co' suoi candidati, che non sappiamo quanti siano, potrebbe esser più cauto ed anco riflettere, se a' clericali non fosse di sussidio questo continuo gridare contro l'ingerenza ministeriale, che sinora è invisibile.

MALVERSAZIONI VESCOVILI A DANNO DEI PARROCI.

Parlarono, non è molto, i diarii esteri e nostrali, di un vescovo della provincia ecclesiastica di Bordeaux, che, accusato al ministro francese di grazia e giustizia ed al fisco, come colpevole di malversazione, si trovò costretto, tra altre cose, a confessare che, abbisognandogli una grossa somma alla costruzione di uno stabilimento pei fratelli *mariisti*, si valse a tal fine dei fondi della diocesi destinati a soccorrere i preti vecchi ed infermi.

Questa infedele distrazione di fondi fatta da un reverendissimo monsignore a danno di una porzione del clero sofferente in prossimità della tomba, e per favorire di preferenza clandestinamente la creazione di uno stabilimento di frati, servirebbe già da se sola a dimostrare che se in massima il fidarsi della coscienza e della tenera pietà dei vescovi sarà bene, il non fidarsene potrebbe esser meglio; e che in materia di denaro un controllo alle loro amministrazioni ben bene ordinato ed assicurato sarebbe una salutare disposizione. Sono controllati tutti i contabili civili, compresi i ministri. Perchè non controllare il clero? La porzione onesta di esso, e che sente tutta la delicatezza della posizione di chi è destinato ad amministrare e a dispensare fondi che partono dalle casse dello stato o dalle borse dei terzi per fini determinati, deve anzi desiderarlo un controllo, come quello che guarentirebbe meglio il loro bene inteso decoro da tanti sospetti, e renderebbe impossibile la rinnovazione di certi gravi scandali, che qua e là non raramente si van lamentando, e con molta ragione.

Anche in Piemonte (a parte la *cassa ecclesiastica*) abbiamo un fondo speciale assegnato alle diocesi di terraferma per provvedere d'aiuto i parroci vecchi od inabili.

L'origine di questo assegno risale al 1827. Stavasi allora riorganizzando ed ampliando l'asse ecclesiastico in un congresso straordinario a tal fine creato e convocato dal re Carlo Felice, e nel processo verbale della seduta del 1° febbraio 1857 si leggono le seguenti parole: « Convenendo in massima essere assai vantaggioso alla chiesa, « che sul fondo disponibile dell'asse « ecclesiastico venga determinata una « parte di esso per sollievo dei parroci di avanzata età o di cagionevole salute, il congresso preferisce « lo stabilimento d'un determinato fondo « di sussidii estemporanei a favore dei « parroci vecchi od infermi proporzionatamente a ciascheduna diocesi, « secondo le norme che verranno stabilite per l'ecclesiastica amministrazione del fondo a tale oggetto destinato. »

Nella relazione poi fatta al congresso dalla commissione ecclesiastica nella seduta del 22 maggio successivo, leggiamo: « Essendosi osservato che « spesso occorrono dei casi per cui « abbisogna di soccorso non il beneficio, ma il beneficiato; e che per « conseguenza il sussidio non è richiesto che temporariamente, si è « creduto che a ciò meglio provveder « non si potesse che mediante qualche « annuale assegnamento destinato a « supplire a tali eventualità. Epperò « per le diocesi più bisognose venne « designata un'annualità che, amministrata dalla congregazione del seminario, si debba impiegare per provvedere di aiuto i parroci che per « infermità o vecchiezza fossero inabili a sostener da essi soli le fatiche « del loro ministero. »

Questi provvedimenti adottati dal congresso fecero poi parte del concordato del 1828, e trovansi perciò sanciti anche dalla santa sede nel relativo Breve del 14 maggio di detto anno.

La somma stanziata a tale effetto e complessivamente assegnata alle diocesi di terraferma ascende a lire annue 73,100. Chi fornisce il denaro a semestri anticipati è il R. Economato. I rettori di cadun seminario diocesano sono autorizzati a percevere la rispettiva quota in nome delle congregazioni da cui dipendono, ed a queste spetta di accordare sulla medesima i convenienti sussidii ai parroci vecchi od inabili.

Ora, chi ne assicura che questo denaro allorchè è passato nelle casse dei seminarii venga religiosamente amministrato in favore della benemerita e sofferente classe che vi ha diritto esclusivo? Non vi sono esempi in Piemonte di vescovili prepotenze e prevaricazioni a questo riguardo?

Noi ci limiteremo per ora a far conoscere al pubblico quanto sappiamo essere accaduto in proposito nella diocesi di Torino. Il fondo a questa assegnato per venire in aiuto ai parroci vecchi od inabili è di annue L. 7,000. Ma quando l'arcivescovo Fransoni portando alle leggi ecclesiastiche lo stesso rispetto che dimostrò più tardi per le leggi civili, esautorò di fatto l'amministrazione del seminario alla barba del concilio di Trento, ed insofferente di qualsiasi opposizione vi amministrò egli solo a proprio arbitrio, spiccando al subordinato rettore ordini dittatoriali; anche del fondo destinato a sussidiare i parroci vecchi od inabili prese a disporre colla innata sua prepotenza; e favoriti da monsignor Fransoni, nè parroci, nè vecchi, nè inabili, cominciarono a parteciparvi contro la mente del governo e le disposizioni del concordato.

Finalmente nel 1854 la mano del R. Economato per consiglio dei ministri, e per provvido decreto del principe venne chiamata alla tutela dei seminarili interessi tuttora misteriosamente amministrati da un arcivescovo già consegnato per la sua passata condotta alle porte dello stato. Epperò anche del fondo destinato a sussidiare in questa diocesi i parroci vecchi od inabili fu ritenuta l'amministrazione dalla reale azienda anzidetta, la quale poi scoperse le ingiuste distrazioni precedenti in seguito ai nuovi tentativi fatti dalla curia arcivescovile, che si provò ancora più d'una volta a spedire mandati di pagamento su questo fondo a favore d'individui estranei persino alla classe parrocchiale. Ma il regio R. Economato, verificata la deficienza delle legittime condizioni nei titolari, respinse ottimamente quei mandati.

Ciò che ha fatto il regio economo generale lasciando strillar Fransoni e i suoi vicarii nelle loro sale a piacimento, potrebbe farlo qualsiasi rettore di un diocesano seminario a fronte del proprio vescovo, senza pericolo di una più o men presta rimozione dall'impiego coll'appendice di continuata persecuzione, assicurata vita naturale durante? E sarà, dopo l'esempio del Fransoni, temerario il sospetto che altri vescovi, abusando della timidità delle congregazioni seminarili, dispongano di questi fondi con illegalità ed ingiustizia eguale a quella che praticavasi dal metropolita della capitale?

Se esatte sono le nostre informazioni (e le crediamo tali), in parecchie diocesi è meno la qualità di parroco vecchio od inabile, che l'essere o non essere registrato tra gli associati, o corrispondenti, o fautori dell'*Armonia*, del *Cattolico* ed altri simili giornali, il titolo precipuo a poter partecipare o no al godimento di questi fondi. Ecco a che servono i denari dello stato quando può arrivarvi la mano di certi vescovi!

A porre un qualche freno a queste turpitudini ed ingiustizie noi proponiamo perciò al governo di voler ordinare che dal 1858 in poi il fondo annuale rispettivamente assegnato fin dal 1828 a ciascuna diocesi per essere distribuito in sollievo della vecchiaia dei parroci poveri, venga dalla cassa dell'economato generale trasmesso non più alle casse dei seminarii diocesani, ma bensì a quelle dei regii subeconomi provinciali, i quali non paghino i relativi mandati se non sono effettivamente intestati a parroci e rilasciati dalla congregazione del seminario con indicazione dell'ordinato relativo e colla sottoscrizione di due almeno de' suoi membri, controfirmata da quella del rettore. I regii subeconomi poi trasmettendo all'economato generale le relative quietanze per loro proprio scaricamento entro i periodi stabiliti, verrebbero così anche a somministrare l'elenco dei parroci sussidiati, a far conoscere la

somma rispettivamente assegnata ai medesimi, e potrebbero anche corredare tale elenco colle loro osservazioni e col notare quegli altri parroci che per avventura credessero più meritevoli e le cui supplicazioni non fossero state esaudite.

Questo provvedimento, mentre non importerebbe veruna sostanziale mutazione alle disposizioni stabilite nel 1828, fornirebbe intanto un qualche controllo alla loro esecuzione, e gioverebbe a rendere più adequatamente illuminato il governo sulle misere contingenze dei parroci e sui modi forse più convenienti a provvedervi in altre occasioni.

I VESCOVI E LE ELEZIONI.

Anche monsignor Charvaz ha indirizzata ai parrochi una circolare intorno alle prossime elezioni, ma il suo linguaggio è molto diverso da quello adoperato dai vescovi della provincia ecclesiastica di Torino. L'arcivescovo di Genova raccomanda esso pure di eleggere uomini animati da affetto alla religione (ed un vescovo non iscrive che con questo scopo), ma almeno è semplice, non è ciarliero, non fa confronti ridicoli, nè pretende fare della camera un concilio di frati e di bigotti. Ecco la circolare in data del 3 corr.:

« *M. R. Signore,*

« Nei governi rappresentativi il maggior bene e la somma degli affari della nazione dipendono in gran parte dalla scelta dei deputati incaricati di promuoverne e difenderne gli interessi nel parlamento.

« Segue da ciò che se in tutti i tempi, in questi principalmente che volgono difficilissimi, corre stretto dovere ad ogni elettore di deporre il suo voto nell'urna a favore di tale che sia ben conosciuto capace e disposto ad operare il vero bene del paese.

« Pertanto, ove la S. V. M. R. riputasse non abbastanza avvisati su questo proposito di tanta importanza gli elettori di codesta parrocchia, la invitiamo colla presente a dichiarare loro l'obbligazione onde sono stretti, di prendere parte alla elezione che fra pochi giorni avrà luogo, e di dare il loro suffragio in favore di quel cittadino che alla saggezza della mente, all'amore della patria e all'indipendenza del carattere congiunga un sincero affetto alla nostra santa religione che è la prima e la sola stabile base della civile società.

« Intanto però seguiamo l'avviso del re sapiente facendo precedere la preghiera, che sarà nella domenica prossima ventura l'inno *Veni Creator* coll'orazione *Deus qui corda* ecc. avanti a benedizione col Venerabile, e speriamo che anche per noi si avveri ciò che leggesi nel Libro dei proverbi: *Sortes mittuntur in sinum, sed a domino temperantur.*

« Mentre poi le impartiamo la pastorale benedizione, ci rassegniamo

« Della S. V. M. R.

Affez.mo come fratello

✝ ANDREA *Arcivescovo.* »

BOLLETTINO ELETTORALE

L'*Indipendente* ci chiede perchè non accettiamo a dirittura il signor Mancardi a candidato del collegio di Savigliano?

Rispondiamo brevemente che non lo accettiamo perchè l'avv. Canalis ha molti partigiani, ed oggi ancora furono a trovarci alcuni elettori, che ci assicurarono essere probabilissimo che riesca.

Noi abbiamo per iscritto ed a voce esortati gli elettori a fare sedute preparatorie ed intendersi. Se l'avv. Canalis ha per sè la maggioranza dei liberali, è pericoloso il sostenere il sig. Mancardi, perchè entrambi potrebbero rimanere in minoranza e facilitare la vittoria del candidato clericale.

Se l'avv. Canalis poi si ritirasse, o non fosse sicuro di riuscire, noi ecciteremmo gli elettori a radunare i loro voti sul sig. Mancardi, che è preferibile agli altri nuovi candidati; ma finchè il signor Canalis mantiene la sua candidatura, noi non possiamo in alcun modo consigliare una divisione che non gioverebbe al sig. Mancardi e danneggierebbe il partito liberale.

— Nel foglio precedente abbiamo inserito una lettera di Cherasco, nella quale dicevasi che *qualcuno aveva messo fuori a Bene il nome del prof. Muratori.* Che male c'è? Niuno, ci sembra; pure il prof. Muratori andò in collera e ci diresse la seguente lettera, nella quale chiama *calunniatore* chi scrisse quelle innocenti parole, e le commenta nel modo più strano. Giudichi il lettore:

« Chiar.mo sig. Direttore dell'*Opinione*,

« Nella corrispondenza di Cherasco, registrata oggi nell'ottimo giornale diretto dalla S. V. Ill.ma, rilevo che alcuni elettori parlarono di me come candidato a quel collegio. In qualunque altra occorrenza avrei lasciato cadere questa supposizione per la ripugnanza che ho di parlare al pubblico dei fatti miei; ma nella presente, tacendo, crederei di mancare al dovere di onesto cittadino. Siccome adunque la mia pretesa candidatura non è *seria* (vocabolo della corrispondenza), nè buffa, per la ragione che io la ignoro perfettamente e non la sognai neppure, così la prego di dare luogo alla seguente dichiarazione.

« Il professore Muratori non ha mai aspirato nè aspira, in questi critici momenti, alla deputazione di alcun collegio, ed al presente rifiuterebbe, se fosse necessario di tanto, alla candidatura del collegio di Cherasco, perchè non farebbe opera di buon cittadino, se in questo tempo, fatale per la nazione, contribuisse menomamente alla divisione e dispersione dei voti, i quali dai savii elettori si debbono possibilmente concentrare in quei personaggi che abbiano le qualità necessarie e presentino molta probabilità di riuscita.

« Del rimanente il prof. Muratori rigetta disdegnosamente in faccia al calunniatore che l'ha inventata, l'insinuazione che egli possa valersi dell'opera indiretta di qualsivoglia persona per sollecitare all'uopo la deputazione. Egli saprebbe troppo bene rivolgersi egli stesso agli elettori per ottenerne i voti; e per altro verso rispetterebbe troppo se stesso ed i suoi congiunti per non appoggiarsi vilmente in questa bisogna ad un fratello parroco, il quale se gode la ben meritata confidenza di una frazione di quel collegio, è altrettanto alieno dall'immischiarsi in brighe elettorali, quanto è buono ed onorando sacerdote.

« Aggradisca ecc. ecc.

« Torino, 6 novembre 1857

Dev.mo ed obb.mo servitore

« GIO. F. MURATORI »

— Dal sig. cav. Incisa riceviamo la seguente che pubblichiamo di buon grado, osservando che a torto egli si lagna, giacchè il corrispondente non dichiarò lui clericale, ma bensì candidato dei clericali. Questi propugnano la candidatura del signor Incisa, per far cadere quella del dottor Nicolini, e non ci stupirebbe che poi l'abbandonassero per sostenere altro candidato. L'accusa di armi poco leali è quindi per lo meno gratuita.

« Torino, il 7 novembre 1857

« Signor Direttore,

« Leggo nel n. 306 del giornale l'*Opinione* una corrispondenza d'Asti in cui sono qualificato quale candidato clericale pel collegio di Costigliole.

« Non so quali siano i fatti da cui il di lei corrispondente abbia potuto dedurre una tale qualificazione a mio riguardo, essendo le mie dichiarazioni politiche distribuite agli elettori di Costigliole, abbastanza esplicite riguardo ai miei principii costituzionali per farmi conoscere quale io sono e sarò nel caso mi onorino del loro voto.

« Il sig. dottore Gioanni Batt. Nicolini, che il corrispondente mi contrappone, potrebbe avere altri titoli per essere preferto, senza che il suo propugnatore si serva di armi così poco leali per sostenerlo.

« Senza ricorrere al disposto della legge, dalla gentilezza ed imparzialità di V. S. mi riprometto l'inserzione della presente in uno dei più prossimi numeri del riputato di lei giornale, del che la ringrazio anticipatamente.

« *Devoto servo*

« CAV. CAMILLO INCISA. »

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

I principati danubiani rimangono sempre il tema più importante della discussione nella gran politica europea. Dopo la deliberazione dei divani, risultata a quasi unanimità favorevole all'unione, un influsso austriaco si sparse sopra i fogli, nei quali l'opinione pubblica dell'Europa va di solito a cercar le sue informazioni sulle supposte intenzioni dei governi, e precisamente nel momento in cui la causa dell'unione era trionfante, quei giornali che l'aveano propugnata in parte con ardore, sembravano in un tratto colti da paralisi e persino da palinodiche velleità dinnanzi alla rabbia reazionaria dell'Austria, all'egoismo turco, alla russofobia inglese, e si disponevano a far gettito del voto dei divani, dell'unione, degli impegni diplomatici assunti a questo proposito, per assecondare le accennate passioni dell'Austria, della Turchia, dell'Inghilterra. Pareva una congiura pubblicistica, messa insieme improvvisamente per ingannare l'opinione pubblica sul vero stato della questione, nella speranza d'imporre ai governi di Francia, Russia, Prussia e Sardegna una ritrattazione dei loro principii manifestati e applicati finora in questa vertenza a vantaggio dell'Austria e delle idee reazionarie. Ma se trama vi fu, essa è sventata con dichiarazioni che sopravvennero, sul cui carattere ufficiale non v'ha alcun dubbio. Nessuna di quelle potenze ha deviato un istante dalla linea tenuta sin dal principio della questione, e le maggiori probabilità sono sempre in favore dell'unione, che l'Austria, a quanto pare, se non vorrà aderirvi spontaneamente, dovrà subire come una necessità imposta, nello stesso modo come ha dovuto sottomettersi all'ingiunzione di sgombrare i principati prima che si procedesse alle operazioni preliminari per le elezioni.

Fra i raggiri messi in campo dall'Austria contro l'unione dei principati, havvi anche una pretesa congiura contro la vita del principe di Servia, e se ne dicono complici alcuni senatori, le più ragguardevoli persone del paese. I giornali austriaci danno a questa scoperta una grande importanza, ne asseriscono la ramificazione sino a Bukarest e la fanno comparire come parte di una gran trama repubblicana, il cui scopo sarebbe l'unione non solo della Valacchia e della Moldavia, ma ancora della Servia in uno stato repubblicano indipendente.

Ma i giornali austriaci non solo non riuscirono ad accreditare siffatte fanfaluche antiunioniste, ma produssero l'effetto di mettere in dubbio la realtà dell'annunciata congiura. Che moldavi e valacchi vogliano l'unione per sentimento comune nazionale, è facile ad imaginarsi, attesa la comune loro origine romana; ma gli abitanti della Servia sono slavi d'origine e non hanno nè lingua, nè abitudini, nè tendenze uguali a quelle delle popolazioni sul basso Danubio.

La navigazione su questo fiume fu pure ultimamente oggetto di dissensi suscitati dall'Austria, i quali però furono presto dissipati, cosicchè da Costantinopoli si annuncia l'approvazione impartita dalla Porta alle disposizioni compilate dall'apposita commissione in coerenza al trattato di Vienna. La comparsa di navi russe e francesi sul Danubio aveva indotto, a quanto pare, il governo austriaco a qualche eccezione, senza però che queste trovassero appoggio o fondamento, cosicchè dovettero essere più presto abbandonate che suscitate.

Le crisi ministeriali in Turchia non hanno gravità ed importanza come in altri paesi; un ministero è disciolto e il giorno appresso è costituito l'altro, e gli affari camminano come se nulla fosse accaduto, alla guisa turca s'intende. Il nuovo visir, Rescid-bascià, si lascia dettare, al pari del suo antecessore, circolari diplomatiche dagli inviati dell'Austria e dell'Inghilterra per denunziare i principati danubiani come un centro di mene rivoluzionarie. Intanto le difficoltà finanziarie della Porta si fanno più gravi e si parla della necessità di un nuovo imprestito di 200 milioni; non ostante queste strettezze il governo turco ha raddoppiata la paga degli uffiziali nel suo esercito; provvedimento che viene assai lodato perchè contribuirà a rialzare la dignità del corpo degli uffiziali e a migliorare la costituzione dell'esercito, supposto che la paga raddoppiata sia sborsata con maggiore esattezza di quello che non lo era per l'addietro la paga semplice.

Il mar Nero, nonostante la sua neutralità stipulata nel trattato di Parigi, è sempre oggetto di litigi. La Russia ha dichiarato essere solo accessibili tre porti alle navi straniere sulla costa orientale di quel mare, e ciò si pretende essere una violazione dell'art. 12 del trattato di Parigi. La Porta ricusa di lasciar passare il Bosforo alle navi straniere durante la notte e gli sforzi della Francia e della Russia per ottenere che si derogasse a questo decreto furono vani finora; e non è improbabile che queste ed altre quistioni di minore importanza vengano pur esse recate dinanzi alla conferenza di Parigi, della quale si dice che sarà riunita verso la fine di dicembre o il principio di gennaio, cioè tosto che la commissione delle potenze europee nei principati danubiani avrà presentato il suo rapporto sulla situazione e futura organizzazione di quelle provincie.

La Russia ha limitato l'accesso agli europei sulla costa orientale del mar Nero in vista dei suoi conflitti coi circassi, sui quali le notizie sono sempre contraddicenti secondo che provengono da Costantinopoli o da Pietroburgo. In ogni modo la sommissione dei montanari, nonostante i bellicosi apparati e le molte vittorie annunciate dai russi, non è ancora seguita, e che soggiaccia a gravi difficoltà, è dimostrato da quella specie di blocco cui la Russia sottopone le coste di quel paese. Dei danni e delle perdite avute in Europa sembra però la Russia volersi indennizzare in Asia verso i lontani confini della Cina, ove quattro tribù mongoliche defezionando dall'impero celeste, hanno fatta la loro sommissione alla Russia, contro diversi vantaggi concessi ai capi di quelle tribù. In questo modo la Russia ha esteso il suo territorio per un lungo tratto sul fiume Amur e si è vendicato del rifiuto delle autorità cinesi di ammettere la sua ambasciata a fare il viaggio di Pekin per terra. L'ambasciata stessa, alla cui testa havvi l'ammiraglio Putiatine, dovette adattarsi alla via di mare, e notizie da Shanghai recano essere il medesimo giunto in quel porto.

Anche la quistione dei ducati danesi ha fatto un passo notevole coll'essere stata finalmente recata dinnanzi alla dieta di Francoforte, e ciò, come risulta ora, per due vie, l'una per richiami pervenuti dal ducato di Lauenburg, l'altra per la risoluzione del gabinetto prussiano di dar corso a questa vertenza nonostante le obbiezioni che suscitava l'Austria, la quale non vede l'opposizione da farsi al governo danese sotto il medesimo punto come la Prussia e il resto della Germania. L'Austria dirige la sua azione contro i provvedimenti liberali della costituzione danese che non vorrebbe fossero estesi ai ducati, mentre la Prussia ravvisa la quistione sotto il punto di vista nazionale, e tende ad impedire la fusione dei ducati col resto della Danimarca in uno stato unitario.

A fronte della decisione della Prussia, l'Austria ha dovuto adattarsi e lasciare lo sviluppo delle sue viste alla futura discussione in seno alla dieta, e giova sperare che essa rimarrà se non sola nelle sue viste, almeno in grande minoranza. Intanto la dieta ha già alcune proposte speciali intorno alle quistioni sulle quali è chiamata a deliberare, e la più importante è quella dell'Annover che, proponendo di richiedere l'eliminazione di tutte le disposizioni della costituzione, danese che sono contrarie ai diritti dei ducati come parte della confederazione germanica, tende niente meno che ad una totale revisione della costituzione danese.

La decisione della Prussia dicesi bensì già predisposta prima della malattia del re, di modo che il principe di Prussia non avrebbe che dato corso alle intenzioni del reale suo fratello; pare però indubitato che il carattere più risoluto del principe di Prussia abbia accelerato l'esecuzione del disegno, passando sopra alle titubanze dell'Austria, dalle quali il re sarebbe stato forse trattenuto più lungamente. In generale i fogli tedeschi conservativi si sforzano di dimostrare che il principe di Prussia nella sua reggenza seguirà colla maggiore esattezza e scrupolo le intenzioni del reale suo fratello; pure è impossibile negare una notevole differenza. Il re nelle migliori disposizioni si soffermava a mezzo, trattenuto da considerazioni ed ostacoli che gli interessi contrarii sapevano abilmente mettergli in sulla via; il principe di Prussia non sarà mai deviato dal corso dell'azione da simili influenze.

Una questione di cui si occupano volontieri presentemente i fogli pubblici è la riduzione degli eserciti stanziali delle grandi potenze. Se dobbiamo credere a ciò che fu scritto in proposito, l'esempio di una tale riduzione fu dato dalla Russia; già da qualche tempo erasi annunciata da quella parte, ma poi smentita, almeno nelle proporzioni indicate. Ora pare realmente che riduzioni siano state fatte, alle quali la Russia fu indotta da considerazioni finanziarie e di politica interna; gli immensi armamenti sostenuti dalla Russia da un mezzo secolo in poi erano stati rovinosi, e il risultato nelle guerre non corrispose mai agli apparati; altronde nei contadini erasi ingenerato un sordo malcontento cui era d'uopo provvedere; la riduzione dell'esercito che lascia alle famiglie molte braccia robuste, e i provvedimenti per l'emancipazione dei servi sono intenti a rimettere le cose in quel vasto impero sopra un piede più ragionevole e progressivo. Che la massima della riduzione dell'esercito stanziale debba riescire all'Austria assai gradita in vista delle oberate sue finanze, non avvi alcun dubbio, ma l'Austria tiene l'esercito assai più per la politica interna che per la politica estera; epperciò le sue riduzioni sono più apparenti che reali. Si mandano a casa soldati gregarii istrutti nel maneggio dell'armi, ma il materiale, i quadri, le armi dotte rimangono sull'antico dispendioso piede. La diminuzione dell'effettivo in ogni reggimento dell'esercito austriaco, stanziato in Italia, è poi compensato da un maggior numero di reggimenti; e ciò prova infatti che per ciò che concerne almeno l'Italia, la riduzione dell'esercito austriaco è illusoria. Pare che anche la Francia voglia mettersi su questa via, dacchè i giornali annunciano che del contingente dell'anno in 80,000 uomini, per ora solo 42,000 uomini saranno chiamati sotto le armi. Notiamo però che la Francia in tempo di pace non ha mai

chiamato per intero il contingente annuo in una sol volta sotto le armi.

La Francia ha tanto meno bisogno di diminuire eccessivamente la sua forza armata, sulla quale conta pei bisogni interni come per gli esterni, dacchè le sue finanze, giusta la relazione testè pubblicata dal ministro Magne, si trovano in situazione assai soddisfacente. Egli è ben vero che alcune voci di opposizione avvertono aver il ministro tenuto in ombra la parte meno favorevole di quella situazione, ma ammettendo pure questa circostanza, i risultamenti favorevoli messi in chiaro da quel rapporto sono pur positivi e non possono essere contrastati.

L'opportunità di tale pubblicazione nel presente momento in cui il mondo finanziario è minacciato da una grande crisi, che ha già preso proporzioni spaventevoli a Nuova York e a Vienna, non può essere negata. Pare che anche l'Inghilterra incominci ad essere scossa da questa crisi come singoli fallimenti, e l'aumento dello sconto presso la banca di Londra lo dimostrano. Per altro la situazione commerciale dell'Inghilterra è sempre favorevole, giacchè, nonostante le complicazioni nelle Indie, il prospetto del mese di settembre reca un aumento di 800,000 lire sterline sulle esportazioni dell'Inghilterra.

Le notizie delle Indie non ebbero alcuna aggiunta, in fuori dei molti particolari che si riferiscono alla presa di Delhi e alle insurrezioni parziali in diverse parti delle Indie. Nell'insieme però le notizie sono favorevoli per l'Inghilterra, e in alcuna parte non si vedono confermate le tristi indicazioni, recate dai primi dispacci di Marsiglia. Notevole è che la presa di Delhi viene nei suoi effetti assai magnificata dai fogli austriaci, mentre i giornali francesi e russi si sforzano a dimostrarla insignificante per l'aspetto generale della situazione.

La *Gazzetta austriaca* va sino al punto di dire che con quell'avvenimento l'Inghilterra è divenuta di nuovo una delle cinque grandi potenze. L'Austria sembra averne bisogno e perciò lo ricorda volontieri; ma quando si fece il convegno di Osborne, a Vienna si sarebbe desiderato assai che l'Inghilterra non contasse più nulla nella politica europea.

Col migliorare della situazione degli inglesi nelle Indie, ritornano a galla le quistioni colla Cina, e i fogli francesi che se ne preoccupano, prevedono che la guerra con quell'impero sarà lunga e seria, dacchè il contegno ostile agli europei del governatore Yeh a Canton è stato approvato a Pekin; e questo funzionario innalzato ad un rango superiore.

Il Belgio è in piena crisi ministeriale in seguito alle elezioni comunali, riescite a grande maggioranza liberali, ed ostili al ministero Dedecker che dovette presentare la sua dimissione in seguito a quella manifestazione.

Pare che la formazione del nuovo ministero incontri gravi difficoltà, non essendovi riescito il signor Brouckère che ne era stato incaricato dal re. La sconfitta dei clericali è completa, e i fogli reazionari sfogano il loro dispetto rimproverando ai ministri dimissionari di aver fatto inopportune concessioni al partito liberale. I fogli reazionari amerebbero meglio un colpo di stato che mantenesse al potere i clericali; costoro si rassomigliano in tutti i paesi, e ciò che avviene nel Belgio è un salutare avvertimento per tutte le altre nazioni cui sta a cuore il regime costituzionale.

Anche la Spagna non è scevra di crisi ministeriali, sebbene apparentemente il nuovo ministero sia costituito; esso è circondato da nemici ed ostacoli, senza forze per sostenersi. Il parto della regina, entrata nell'ultimo mese di gravidanza, potrà contribuire a sciogliere le quistioni, giacchè se il neonato fosse maschio, gli interessi della successione renderebbero il partito della corte più sinceramente costituzionale. Intanto il ministero esistente vive di apparenze liberali, senza aver il coraggio di mettersi coi progressisti, si adopera a mitigare o rivocare i provvedimenti esclusivamente reazionari de' suoi predecessori, rimettendo in libertà o richiamando molte persone incarcerate o bandite arbitrariamente per motivi politici.

Le elezioni al consiglio nazionale nella Svizzera riuscirono in senso liberale; la Francia compiange la morte prematura del generale Cavaignac, l'Austria reca un colpo fatale al suo giornalismo imponendo il bollo di un carantano per ogni foglio, il conte Buol è ritornato a Vienna e ha riassunto il suo portafoglio, il barone Bruck fra gli imbarazzi finanziari e commerciali è assalito da ogni parte e dicesi inclinato a rassegnar il suo posto. Il re di Napoli persiste nella sua politica, ma gli si minaccia una burrasca dall'Inghilterra pei i mali trattamenti di cui in carcere sono vittima i macchinisti inglesi del *Cagliari*; la corte di Salerno ha pronunciato una sentenza preliminare sull'equipaggio del *Cagliari* dimettendone alcuni, tenendo altri in istato d'accusa; è singolare che i macchinisti inglesi non sono compresi nè fra gli uni nè fra gli altri.

Nel nostro paese si avvicina l'epoca delle elezioni; i giornali dei diversi partiti hanno raccomandato i loro candidati; solo nei giornali clericali troviamo persistenza a tenere in serbo i nomi. Gli elettori, non dubitiamo, apprezzeranno questi procedimenti e riconosceranno che le aperte e franche proposte dei giornali liberali sono una testimonianza di sincerità e buona fede, la quale i clericali rifuggono di dare dal loro canto, mentre si sforzano ipocritamente di far credere impegnata la religione invece della politica nelle elezioni, confondendo colla religione gli interessi mondani del clero, nei quali deve certamente intervenire il potere legislativo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 7.

Il rendiconto settimanale della situazione della banca d'Inghilterra presenta i risultati seguenti confrontati col conto precedente: l'incasso metallico scemò di 20 milioni di franchi; la riserva in viglietti di 32 1|4.

Secondo il *Sun* si teme che lo sconto sarà aumentato al 10 p. 0|0.

INTERNO

FATTI DIVERSI

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Tornata straordinaria del 3 *novembre* 1857

Il sindaco apre la tornata col porgere un tributo di encomio e di compianto all'illustre conte Siccardi, già membro del consiglio, cui si associa il consiglio stesso.

Data quindi lettura della lettera dell'intendente generale, con cui si autorizza la tornata, sta per porre in discussione alcuna delle pratiche all'ordine del giorno quando il consigliere Pallieri domanda la parola per far notare come la presente tornata non sia per avventura troppo opportuna; 1° perchè non pare vi abbiano materie a discutersi tanto urgenti da non potersi più attendere la prossima apertura dell'ordinaria, già fissata per il giorno 10 corrente; 2° perchè essendosi dovuto seguire il sistema appoggiato dal ministero dell'interno, per cui non vennero invitati i consiglieri nuovi eletti e non intervennero gli scaduti, non potrebbe troppo propriamente dirsi che vi sia il concorso di tutta la rappresentanza comunale.

Risponde il sindaco aver egli creduto di convocare i consiglieri in tornata straordinaria acciò appunto vi potessero intervenire i consiglieri scaduti e non più eletti che si erano riservati di concorrere alla deliberazione di quelle pratiche già anteriormente trattate e che il consiglio aveva appunto aggiornato ad una seduta straordinaria; aggiunge poi essergli siffatta convocazione stata indetta dall'autorità superiore per due pratiche specialmente designate. Tuttavia conchiude che, dato passo a queste, puossi benissimo rimandare la discussione delle rimanenti alla sessione ordinaria.

Nessuno sorgendo a fare altra osservazione il sindaco dato ragguaglio sopra una di dette due pratiche, riferentesi all'arginamento della Stura e sopra cui non occorre deliberazione sino ad epoca posteriore al giorno 5 del corrente a cui è fissata una visita sulla località per parte di apposita commissione, chiama il consiglio a voler procedere alla nomina di un delegato alla deputazione provinciale d'istruzione pubblica, quale elezione forma appunto la seconda pratica accennata dall'autorità superiore come di urgente deliberazione.

Raccolti i voti, se ne riconosce il numero in 39, che il consigliere Pallieri non trova essere sufficiente. A suo avviso, sebbene abbia a lamentare il decesso di due consiglieri, il commend. Bertini ed il conte Siccardi, il numero totale deve essere 79, e la legalità della seduta ne richiede presenti almeno 40, e ciò perchè essendo seguite le nuove elezioni, deve intendersi che il consigliere Bertini abbia avuto un successore, che lo rappresenti anche nella presente sessione straordinaria. Codesta opinione è dal consigliere Pallieri corroborata di molte ragioni; e trova appoggio nel consigliere Allasia, ma è contraddetta dai consiglieri Baricco e Cassinis.

Pone termine alla discussione il consigliere Trombetta, il quale osserva che essendosi allontanati dalla sala due consiglieri, il numero dei presenti rimane ridotto a 37 e non si può più prendere deliberazione alcuna.

Dietro a ciò il sindaco dichiara, sull'avviso conforme dei presenti, che la tornata straordinaria si intende non poter aver luogo, e chiude la seduta.

Sottoscritti: Il sindaco Notta, Il segr. Fava.

Telegrafo sottomarino. Siamo assicurati che la corrispondenza telegrafica dall'Europa coll'Algeria procede regolarmente, e che ad Algeri, Orano, Costantina, Philippeville sono stabilite stazioni telegrafiche per la spedizione dei dispacci in Sardegna o direttamente a Torino, Parigi, ecc.

Ci viene pure annunziato che nella prossima settimana sarà collocato il cordone sottomarino dalla Sardegna a Malta.

Arrivo di bastimenti. *Golfo della Spezia 5 novembre ore* 10 *antim.*

Entra nel golfo in questo momento la fregata degli Stati Uniti d'America *Congress*, capitano Creven, capitano di corvetta, proveniente da Livorno, ed anteriormente da Messina e Napoli, con 450 uomini d'equipaggio, 50 cannoni, battendo cornetta del commodoro Breye.

Notizie Politiche

Il conte di Rayneval, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, si è ora riavuto, dice il *Galignani's*, da un'indisposizione che fece finora ostacolo alla sua partenza per la Russia. Il viaggio del conte a Nizza, di cui si era parlato, non pare ora più necessario.

— Avendo M. de Brouckère rilevato da parecchie conferenze coi membri della sinistra che la posizione non avrebbe potuto tenersi da nessun ministero, dovette dire al re che il progettato componimento non poteva essere mandato ad effetto e ch'egli temeva che a lui fosse impossibile il metter insieme un gabinetto. Le cose sono ora in questi termini, ed è opinione generale che un altro membro della sinistra sarà chiamato dal re. La crise ministeriale intanto produsse alcuni cambiamenti nel programma per l'apertura della sessione, che deve aver luogo il 10 del corrente. Una rivista della guardia nazionale di Bruxelles, che doveva aver luogo oggi, fu contrordinata, e si crede che non vi sarà nè seduta reale, nè discorso del trono.

— I giornali di Madrid del 1° corr. parlano ancora di crisi ministeriale, ma l'*Espana*, organo semi-ufficiale ripete la sua dichiarazione che, per ora ogni voce di crisi ministeriale non ha nessun fondamento. Lo stesso giornale afferma che nè il duca di Valenza, nè Bravo Murillo hanno nessuna intenzione di andar all'estero, e che la regina Cristina non intende ritornare in Spagna per ora, benchè fosse invitata a rientrare pel parto di sua figlia. Il *Fenix* afferma che, se la regina dà alla luce un maschio, il papa ha promesso di essere suo padrino; se una principessa, lo terranno al sacro fonte il duca e la duchessa di Montpensier. La regina ed il re, uscendo la sera prima dalla chiesa di Atocha, furono così colpiti dallo splendore del pianeta Giove che vennero all'osservatorio espressamente per guardarlo col telescopio. Un decreto reale nomina Lozano, ex-ministro di giustizia, rappresentante del fisco presso la corte suprema.

— Una lettera da Vienna nella *Gazz. di Col.* dice:

« Mentre l'Austria e l'Inghilterra presentano le loro congratulazioni al principe Alessandro di Servia, per esser egli scampato all'assassinio, e danno la loro approvazione a queste misure, i consoli di Francia e Russia aderiscono alle proteste dei dimissionari contro quelle misure. Questa condotta solleva da parte della Francia una grande sorpresa; ma nessuna da quella della Russia, perchè i detti senatori appartengono al partito russo. Alcuni serbi, compromessi nell'ultimo complotto, hanno cercato rifugio sul territorio austriaco e non saranno consegnati. Nessun ordine fu dato per accrescere le truppe austriache nella Woiwodina.

Notizie da Belgrado, del 28 ottobre, dicono che sei senatori, i quali hanno rassegnate le proprie funzioni furono surrogati da nuovi membri. Un solenne rendimento di grazie per la preservazione della vita del principe, a cui furono presenti tutti gli altri membri del corpo diplomatico, ebbe luogo il 26. Quattro altri senatori hanno mandata la loro dimissione.

— Un dispaccio da Marsiglia reca che il sultano fu molto contrariato dal voto dei divani e che il giorno dopo dimostrò la sua irritazione mentre pranzava con Reschid bascià, e dopo a Fethi bascià. Mustafà bascià non diede egli la sua demissione, ma fu dimesso in un modo piuttosto duro. Un firmano gli fu mandato di notte, con cui gli si annunziava che egli era stato messo in disponibilità. Aali bascià e Fuad bascià, presidente del Tanzimat, furono richiesti di stare al loro posto. La *Presse d'Orient* contraddice la notizia di assassinii di preti cristiani, commessi dai curdi. Lord Stratford de Redcliffe assistette alla cerimonia religiosa celebratasi il giorno di digiuno, 22 ottobre, per le cose dell'India.

— Scrivesi da Washington al *New-York-Herald*:

« Il segretario del tesoro non prevede che vi sarà la necessità di un prestito, per far fronte alle spese del governo, e l'amministrazione si opporrà in ogni modo a questo. Tutte le opere di miglioramento interno che non paiano di urgente necessità, saranno sospese. Si darà anche un taglio alle spese pel naviglio e non si terranno in commissione più navi di quel che lo richieda la protezione del commercio. La spesa dell'esercito sarà altresì sottoposta ad una rigida economia. Quanto alle raccomandazioni al congresso, il presidente non raccomanderà nessun aumento di tariffa, ad eccezione probabilmente di quelle sul the, sul caffè e sullo zuccaro. Questo voi potete avere per certo che il segretario del tesoro non propone al congresso nessun cambiamento alla legge, fuor dei tre articoli suddetti, ma raccomanderà solo l'addizione di rate decimali dei dazi. Quanto al servizio postale a vapore dell'Oceano, è probabile che vi sarà qualche allusione alle stravaganze di sussidiare parecchie linee che fanno la stessa strada o quasi la stessa. Una sola linea europea sarà risguardata come sufficiente, con viaggi settimanali se fosse necessario. È probabile che il segretario del tesoro raccomanderà anche l'abolizione dei premii di pesca.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 7 *sera*.

Marsiglia 7. — Notizie da Malta in data del 4 recano che la Turchia facendo atto di sovranità sulla reggenza di Tripoli ha inviato Nusert-bey per assumere il comando delle truppe di Tripoli contro Gouma capo arabo.

——

Credito mobiliare 773.
Strade ferrate austriache 663.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 450.
Strade ferrate lombardo-venete 570.

——

Borsa di Parigi del 7 novembre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0 . . .		67 » 67 05
4 1|2 p. 0|0 .	91 » 91 »	
Consolid. ingl. .		88 3|4
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	90 » » »	
1853 3 0|0 . .	53 25 » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensa

Corso autentico — *Torino*, 7 *novembre* 1857.

FONDI PUBBLICI.		Contr. del giorno prec. dopo la borsa		Contr. della mattina	
Rendite	Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1819 5 0|0	1 ottobre .	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0|0	1 luglio . . .	— —	— — —	90-65	90-75 12 9.bre
1851 »	1 giugno . .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0|0	1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
Obbligazioni					
1834 4 0|0	1 luglio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 4 0|0	1 ottobre. .	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0|0	1 agosto . .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azion					
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	— — —	270 —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 luglio(lib.)		— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. n. em.		— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 luglio .		— —	— — —	— —	— — —

SIGNORILE ISTITUTO FEMMINILE
DI ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE
APPROVATO, *CON E SENZA PENSIONATO*
Torino, piazza Maria Teresa, N. 26.

Era necessario che almeno nella capitale sorgesse una CASA SIGNORILE per l'educazione delle fanciulle, ma tale fosse, che ciascuna allieva potesse avere quel grado d'istruzione che vuole, e tutte una compiuta educazione morale confacente al bisogno ed al progresso sociale.

Di tale natura è questo Istituto, che, aperto e condotto da persone ragguardevoli, lo si è provvisto di tutto, perchè risponda degnamente al desiderio ed all'aspettazione comune.

Nello stesso si ricevono allieve tutti i giorni; si tiene vettura per le medesime e si fanno accompagnare a domicilio anche a piedi.

Si spedisce il programma contenente tutte le relative disposizioni e l'elenco degl'insegnanti dietro richiesta.

NB. *Questo Istituto ha nessuna relazione con quello delle* Arti Utili Donnesche, *stabilito in piazza Vittorio Emanuele, N.* 19.

ALESSANDRO DELL'ACQUA
PELLICCIAIO

Oltre all'antico negozio in via Nuova, casa Melano, ha aperto un altro negozio in detta via, casa Rossi e Nota, n. 23, attiguo alla farmacia Nicolis, nel quale trovasi un grandioso assortimento di ogni genere di lavori in pelliccierie.

La perfezione nei lavori e la modicità nei prezzi gli fanno sperare di essere onorato di numerosi avventori.

I nuovi Proprietari del **GRANDE ALBERGO**
DI FRANCIA E D'INGHILTERRA
Parigi, rue des Filles St-Thomas et rue Richelieu, 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole*. Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella loro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

CAVALLA DA SELLA
d'anni quattro, di razza araba, da vendere per causa di partenza, e si guarentisce da ogni sorta di difetti.

Recapito dal sig. Mussa nel negozio della cessata Ditta Tommaso Haid e Figlio, via Guardinfanti, n. 3.

CARBONI DI COKE E FOSSILE

Il sottoscritto avendone ricevuto una forte partita è in grado più di ogni altro di facilitare sui prezzi ai signori committenti.

Presso Francesco Galligaris, piazza Carlina, via S. Croce, n. 3.

LINGUA INGLESE E TEDESCA
METODO ROBERTSON

Un professore che da parecchi anni ha dato lezioni in questi due idiomi in varie città d'Europa, aprirà col 10 novembre **due Corsi serali** per l'insegnamento di queste lingue, al N. 9, casa Pollone, sotto i portici di Piazza Castello, piano primo, in fondo al cortile.

L'eccellenza del metodo ***Robertson*** è così universalmente riconosciuta che ci dispensa da ogni parola in suo favore. — Il prezzo per ciascuno de Corsi è di **10 fr.** mensili anticipati. — Inscriversi anticipatamente dalle 9 ant. alle 4 pom. al suddetto locale.

NUOVE PUBBLICAZIONI della SOCIETA' EDIT. ITALIANA
DI M. GUIGONI
Torino, via Borgonuovo, n. 19, casa Consul.

GUERRAZZI (F. D.) *Fides*, Fantasia. — Un vol. in-8° . . L. 2 »
La torre di Nonza Racconto, Un vol. con vignette » 3 50
MARMOCCHI (F. C.) *Corso di geografia universale*, QUARTA EDIZIONE, 5 vol. di testo in-8° grande e 2 di Carte geografiche e tavole . . . » 70 »
Corso di Geografia storica, 4 vol. di testo e 100 tav. 80 »

BIBLIOTECA DELLE FAMIGLIE
VOLUMI FINORA PUBBLICATI
a cent. 80 ogni volume

1 e 2 LEOPARDI. *Poesie.*
3 e 4 ALFIERI. *Vita e lettere.*
5 a 7 LEOPARDI. *Prose.*
8 GERSENIO. *L'imitazione di Cristo*, tradotto dal Cesari.
9 LAMARTINE. *Colombo*; e
— MARMOCCHI. — *Scoperta del Nuovo Mondo.*
10 e 11 TASSO. *La Gerusalemme ed Aminta.*
12 PELLICO. *Prose.*
13 a 15 GUERRAZZI. *Battaglia di Benevento.*
16 e 17 FOSCOLO. *Prose varie.*
18 PUOTI. *Avviamento all'arte dello scrivere.*
19 e 20 PARINI *Prose e Poesie.*
21 a 24 LA FARINA. *Storia Romana raccontata ai giovanetti*, con 2 Carte geografiche.
25 e 26 PETRARCA. *Rime e scelta di Poesie dei primi secoli della lingua italiana.*
27 e 28 LAMARTINE. *Vita di Giulio Cesare.*
29 e 30 CESARE. *Commentari*, tradotti da Camillo Ugoni.

Da pubblicarsi il 10 novembre

31 CAVALCA. — *Volgarizzamento degli Atti degli Apostoli e Prose scelte.*
32 e 33 BARETTI. *Lettere famigliari.*
34 e 35 MOREAU DE JONES. *Elementi di Statistica*, tradotti da G. Minelli.
36 a 39 MONTI. *Prose e Poesie*, vol. 1 a 4 (comprendono: *I poemetti - Il teatro - L'Iliade.*)
40 e 41 LA FARINA. *Storia d'Italia narrata ai giovanetti.* - Parte prima (*Il medio evo*).

Mediante vaglia postale diretto a M. GUIGONI si rimetteranno i volumi franchi a domicilio.

GRANDE ASSORTIMENTO
D'OGGETTI DI PACKFOND
nel Negozio della cessata Ditta Tommaso Haid e figlio, *via Guardinfanti, n.* 3.

Il sottoscritto previene i signori che vorranno onorarlo della loro confidenza di aver aperto un nuovo magazzino nel medesimo locale degli stessi generi di ***Cristallerie***, ***Terraglie inglesi***, ***Porcellane***, non che forniture da fornelli in molle, palette, guardaceneri e chincaglierie diverse.

MUSSA MICHELE.

MODES DE PARIS
PLACE CARIGNAN, N. 4, MAISON MORELLI,
au 1er, sous les arcades du Théâtre.

La soussignée ayant reçu tout récemment de Paris un assortiment des plus complets en ***Chapeaux*** et ***Coiffures*** pour la saison d'hiver, se fait un devoir de prévenir les Dames qui voudront bien l'honorer des leurs visites, qu'elles trouveront chez elle tout ce que la mode et le bon goût ont fourni de plus frais et de plus recherché dans ce genre.

Magdelaine Calandri née Abate, et Comp.

GRANDE MAGAZZINO
DI
CARBONI DI COCK E FOSSILE
a prezzi discretissimi, con trasporto a domicilio.

Via Argentieri, casa Pegliotti, N. 6.

THE GRESHAM
COMPAGNIA INGLESE
di assicurazioni a premio fisso sulla vita
costituita con atto del Parlamento col capitale
di 25,000,000 di franchi

Sede principale, Londra 37, Old Jewry

CENSORI: *Mathew Marshall* Esq. Ammin. della Banca d'Inghilterra.
Stephen Olding Esq. Banchiere.
William Smee Esq. Amministr. della Banca d'Inghilterra.

SUCCURSALE D'ITALIA
Torino, via dei Conciatori, N. 30
autorizzata nei R. Stati Sardi con decreto reale 28 settembre 1855.

La Compagnia GRESHAM assicura a qualunque età, tanto in caso di morte, che in caso di vita. Le sue numerose combinazioni soddisfano a tutti i bisogni ed alle esigenze d'ogni natura. Essa fa partecipare i suoi assicurati ai 4/5 degli utili, che nell'ultimo inventario elevaronsi alla somma di 2,631,181 35 cent. Essa concede agli assicurati la facoltà di prendere a prestito, dopo tre anni, la metà dei premii pagati.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE

Un padre di famiglia previdente può lasciare dopo morte alla vedova ed ai figli un capitale od una rendita vitalizia, mediante una tenue economia sui propri guadagni annuali; e nello stesso tempo fruire durante la vita della quota degli utili, che nell'ultimo riparto diedero in media il 25 0/0 sulle somme versate nel quinquennio.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA

Mediante il versamento d'un premio unico o di premi annuali, il negoziante, l'artista, l'impiegato possono sia assicurarsi un capitale, od una rendita vitalizia per un'epoca determinata, sia costituire una dote alle fanciulle, sia provvedere un capitale per l'avviamento dei figli, o per procurare loro un sostituto militare.

La Compagnia GRESHAM inoltre accorda delle rendite vitalizie a patti vantaggiosissimi. A 50 anni essa dà l'8 15 0/0; a 60 il 10 35 0/0; a 65 il 12 35 0/0; a 70 il 15 0/0.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Sede della Succursale d'Italia in Torino, via dei Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie dello Stato ai rappresentanti della Compagnia.

Genova, avv. Angelo Bargoni, piazza Nuova, palazzo Adorno — *Alessandria*, Raffaele Vitale — *Alba*, Vittorio Morando — *Annecy*, Mucengo Francesco — *Asti*, avv. Felice Fantaguzzi — *Casale*, Filippo Deferrari — *Chambéry*, Giovanni Janin — *Cuneo*, geom. Francesco Girardi — *Domodossola*, geom. Augusto Castelli — *Mondovì*, Angelo Antonio Campra — *Mortara*, Antonio Zannetti — *Nizza*, prof. Andrea Verany — *Novara*, Marco Carotti — *Novi*, P. Demichelis e C. — *Oneglia*, Nicolò Allais — *Pallanza*, Luigi Brauca — *Pinerolo*, geom. Giuseppe Allisio — *Saluzzo*, Craveri Marcellino — *S. Remo*, Giuseppe Corradi — *Susa*, geom. Alessio Rumiano — *Vercelli*, geom. Giuseppe Locarni — *Voghera*, Fulvio Masenza.

SURDITÉ,
Bourdonnement, Migraine, Guérison. Par le D.r MÈNE de Paris, dans ce moment à Turin, rue de Po, n. 6, au 1er. — Il recevra pendant quelques jours, de 10 heures à 4 heures de l'après-midi. Pour les cures qu'il obtient dans les cas reputés incurables, voir le compte-rendu de ses mémoires de l'Institut de France, faisant partie de son ouvrage, 7me édit. Chez M. Bonzani pharmacien, rue Grande-Doire, Turin.

SEMENZA D'ORIENTE
di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le proprie dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous** e **Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dal mezzodì alle due, presso a qual'ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu cavata.

Il prezzo è fissato in lire 45° il kilogr.

COPAHINE MEGE
ED **INJECTION COTTIN** **5 fr. il fl.**

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al Copahu, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

PENSIONATO
DE GUBERNATIS
con Scuola infantile ed elementare per le fanciulle
Via S. Filippo, n. 1, piano 1°.

Otto valenti professori ed undici maestre diedero principio il 5 di novembre tanto al corso elementare nelle 8 sezioni delle 4 classi, quanto ai corsi accessori di suono, canto e ballo.

ANT.NIO DELL'ACQUA
MAESTRO DI LINGUA
INGLESE e TEDESCA
Via dei Mercanti, n. 5, piano 1°.

DA AFFITTARE
anche al presente, *sei camere*, via dell'Arco, n. 11, piano 1°.

L'ancora di salvezza pell' *Uomo rifinito*, ecc. Un vol. fr. 5. — Delle MALATTIE VENEREE, 6 ediz.; 1 vol. fr. 3. - Della debolezza del ventricolo, 1 vol. fr. 3. — Della GOTTA, 1 opusc. fr. 1 25; di G. FERRUA, dottore in medicina e chirurgia, via Senato, 7, piano 1. Per la visita in sua casa, dalle 9 alle 5 pom.

VETRAIE già AVENA
Piazza Vittorio Emanuele, n. 20.

Presso la Ditta C. TROMBOTTO e C. depositaria di tutti i prodotti della Vetraria di Torre-Mondovì, trovasi un grandissimo assortimento di bottiglie per vino e per acque gazose. *Cruches* di vetro nero e rosso, e di terra (*grès*) di prima qualità. Ogni sorta di vetri e cristalli esteri e del paese, per uso di tavola, ecc. — Lastre per finestre e lastroni di vetro per lucernari e tettoie. — Stoviglie (*maiolica*) e porcellane in vasi, lampade e servizi da tavola, oltre i varii altri oggetti di fantasia.

OLIO POGGI DI LIONE
Specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombaggine, crampi e paralisi.

Quest'olio vegetale di semplicissima composizione non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale, e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo.

Prezzo delle boccette fr. 6 e fr. 4
coll'istruzione sul modo di servirsene.

Deposito in Torino per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso Bonzani, Doragrossa, 19. Vendesi pure presso i farmac.: *Torino*, Luciano; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Gualini; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone; *Pont-Beauvoisin*, Sceual.

SPIEGAZIONE del Grrran Miracolo.... dell'Inglese in 20 LEZIONI
Prezzo cent. 10. Lib. Subalpina, Doragr., 2.

PENSIONATO DI STUDENTI
Torino, piazza S. Giovanni,
Via delle Scuderie, N. 5, piano 3°.

CURAÇAO FRANCESE
IGIENICO

Liquore preparato con le scorze di Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **Toniche**, **Digestive** e **Stomatiche**, riesce giovevole alla salute e grato al gusto; e secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorza d'arancio.

Vendita all'ingrosso, in Parigi, presso il sig. Laroze, farmacista-chimico, *rue de la Fontaine de Molière*, n. 39 bis.

In Torino, presso l'*Agenzia D. Mondo* (via Madonna degli Angeli, n. 9), depositario generale pel Piemonte e per l'Italia. Vendesi in grandi *cruches* di vetro al prezzo di L. 7 50.

IL TECNICO
Periodico per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie ed all'economia domestica.

Compilato dai professori Clementi, Selmi e Conti

12 fascicoli in-8 di 40 pagine ciascuno, all'anno, con tavole, al prezzo di 10 fr. in Piemonte e di 12 fr. all'Estero. Si spedisce per posta. (Via di Borgonuovo, n. 7 bis, in Torino)

POMATA del dott. DUPUYTREN per prevenire lo incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Nel fortificarli essa fa prontamente cessare la malattia e l'indebolimento delle loro radici. Le sostanze che la compongono sono combinate per modo ch'esse concorrono simultaneamente alla conservazione e rigenerazione dei capelli. — Prezzo del vaso L. 3 50. — Deposito generale alla farmacia *Laroze*, *rue Neuve des Petits-Champs*, 26, *a Parigi*. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendesi pure presso i signori farmacisti, *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertoletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.